



ALLEGATO D – Delibera CdA del n.8 Gennaio 2015

**MAPPA DEI RISCHI ELABORATA SULLA BASE DELL'ANALISI DEL CONTESTO
E DELLA VALUTAZIONE DELL'AMBIENTE DI CONTROLLO**

Azienda Speciale dei Comuni del Rhodense per i Servizi alla Persona

Comuni di Arese, Cornaredo, Lainate, Nerviano, Pero, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, Settimo Milanese, Vanzago



Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. METODOLOGIA DI LAVORO	3
3. INDIVIDUAZIONE DEI CONTI CONTABILI DI INTERESSE AI FINI DEL D.LGS. 231/2001 E DELLA L.190/12	3
4. INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI AZIENDALI DI INTERESSE AI FINI DEL D.LGS. 231/2001 E DELLA L.190/12	4
5. INDIVIDUAZIONE DELLE UNITÀ ORGANIZZATIVE DI PARTICOLARE INTERESSE AI FINI DEL D.LGS. 231/2001 E DELLA L.190/12.....	5
6. MAPPA DEI RISCHI "231"	6
7. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL "RISCHIO 231" E "190"	10
8. CONCLUSIONI	11

1. PREMESSA

Il presente documento riporta la mappatura dei rischi come previsto dal Decreto Legislativo 231/2001 e della legge 190/12. La rilevazione è stata impostata come processo di autovalutazione adottando la tecnica del control self assessment (CSA) che prevede il coinvolgimento dei responsabili e degli addetti alle aree “sensibili”. Nello specifico di Sercop sono state coinvolte le seguenti funzioni aziendali: Direzione generale e Consiglio di Amministrazione.

Per consolidare e supportare l’esito del processo di autovalutazione si è infine proceduto ad un audit condotto su una serie di conti patrimoniali ed economici “sensibili”.

2. METODOLOGIA DI LAVORO

Per aggiornare la mappa dei rischi si è operato con la tecnica del self assessment che ha coinvolto il management dell’Ente. Il metodo adottato ha consentito di identificare una serie di “ambiti” e processi di particolare interesse per la prevenzione e la tempestiva individuazione di comportamenti e prassi che possono determinare la commissione di reati “231” e “190”.

L’output finale, il cui principale elemento è costituito dalla mappa dei rischi, è sostanzialmente costruito sulla base di una valutazione del “control environment” esistente presso l’Ente e da successivi approfondimenti negli ambiti indicati nelle tabelle relative ai conti patrimoniali/economici, ai processi e alle unità organizzative considerati sensibili ai fini del D. Lgs. 231/2001 e della legge 190/12. Lo scopo è, appunto, quello di indicare gli “ambiti” che vanno comunque sempre tenuti sotto monitoraggio attivo a prescindere dalla bontà del livello di controllo in essi presente. Per la formazione di dette tabelle si è proceduto a:

- selezionare i conti contabili attraverso i quali può essere veicolato o alimentato un illecito “231” e “190”;
- identificare i processi e le attività “sensibili” nei quali è più opportuno che siano presenti specifici strumenti di controllo (procedure, indicatori di anomalie, etc.) idonei a prevenire la commissione di illeciti “231” e “190”;
- individuare le funzioni e le unità organizzative (centri di costo / profitto) eventualmente più esposte ai reati “231” e “190”.

3. INDIVIDUAZIONE DEI CONTI CONTABILI DI INTERESSE AI FINI DEL D.LGS. 231/2001 E DELLA L.190/12

RICAVI / TARIFFAZIONE VS LA PA	13.844.000
RICAVI VS IL PRIVATO	145.000
TOTALE RICAVI anno 2014	13.989.000

La sensibilità all’area di rischio dei reati nei confronti della Pubblica Amministrazione dipende dalla maggiore o minore propensione dell’ente ad utilizzare fondi di natura pubblica. L’ente presenta un ciclo attivo esclusivamente dipendente dal finanziamento della PA, dunque è potenzialmente esposto all’area di rischio nei confronti della PA.

VOCI DI CONTO ECONOMICO ANNO 2014

VOCE	Ammontare	note
Spese di viaggio e rappresentanza	11.676,00	Nei confronti dei dipendenti
Omaggi ¹	0	
Liberalità ²	0	
Sponsorizzazioni ³	0	
Spese commerciali ⁴	0	
Consulenze ⁵	84.634,22	Musicco Francesca
	42.258,26	Daverio Cristina
	33.147,93	Nani Chiara
	29.820,77	Nicolini Cristina
	24.103,37	Lombardi Marta
Incarichi a professionisti ⁶	0	

Per quanto riguarda le voci di conto economico che hanno un eventuale collegamento con i reati 231 nel caso in cui si configurassero come “processi strumentali” alla commissione del reato, la tabella qui allegata evidenzia una situazione di non criticità, considerando l’esiguità del valore delle spese di viaggio e rappresentanza e l’assenza di spese relative ad omaggi, liberalità, sponsorizzazione e altre spese commerciali. Anche le voci di costo relative all’acquisto di consulenze evidenziano una situazione tendenzialmente riconducibile alla normale prassi gestionale.

4. INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI AZIENDALI DI INTERESSE AI FINI DEL D.LGS. 231/2001 E DELLA L.190/12

Si riporta di seguito l’elenco dei processi aziendali selezionati in quanto impattati da tematiche riferibili al D. Lgs. 231 e della L.190/12. Anche in questo caso si è assegnato un profilo di rischio potenziale che dipende da fattori quali la complessità dell’area, la numerosità dei soggetti che svolgono la specifica attività, la “visibilità” del loro operato (dipendenti o terzi), etc.

¹ Specificare nel campo note se sono stati effettuati omaggi a dirigenti e funzionari pubblici

² Specificare nel campo note se sono state erogate liberalità ad enti pubblici

³ Specificare nel campo note a chi sono state erogate le sponsorizzazioni

⁴ Indicare l’importo di provvigioni, rimborsi spese, compensi ecc. riconosciuti a procuratori, rappresentanti, agenti, ecc.

⁵ Specificare l’importo e l’oggetto delle prime 5 consulenze (a persone fisiche-giuridiche / società) per rilevanza economica

⁶ Specificare l’importo e l’oggetto delle consulenze ai professionisti che sono pubblici ufficiali e o incaricati di pubblico servizio

Processo	LIVELLO DI RISCHIO		
	Alto	Medio Alto	Basso Nullo
Finanziamenti dalla PA	x		
Autorizzazioni, concessioni dalla PA			x
Gestione contratti di servizio comuni soci	x		
Requisiti di accreditamento		x	
DPS privacy e gestione security informatica	x		
Processi assistenziali sociali con adulti fragili		x	
Processi assistenziali e sociali con minori disabili	x		
Ricerca, selezione e assunzione di dipendenti			x
Ricerca, selezione e contrattualizzazione consulenti			x
Acquisti/Appalti		x	
Gestione rapporti bancari/postali			x
Spese viaggio e rappresentanza			x
Consulenze			x
Contratti di service			x
Omaggi			x
Gestione verifiche ispettive			x
Gestione sponsorizzazioni			x
Gestione liberalità			x
Salute e sicurezza sul posto di lavoro			x
Ambiente			x

5. INDIVIDUAZIONE DELLE UNITÀ ORGANIZZATIVE DI PARTICOLARE INTERESSE AI FINI DEL D.LGS. 231/2001 E DELLA L.190/12

Si riporta di seguito l'elenco delle principali unità aziendali, selezionate in base al criterio delle responsabilità funzionali, che possono potenzialmente incorrere nella commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001.

Unità aziendali	LIVELLO DI RISCHIO		
	Alto	Medio Alto	Basso Nullo
Direzione		x	
Area amministrativo-contabile		x	
Area minori		x	
Area disabili		x	
Area anziani			x
Area socio assistenziale			x
Servizi generali			x

6. MAPPA DEI RISCHI "231"

Con riferimento ad ognuno dei settori e delle aree ritenute più specificatamente a rischio, in allegato sono stati elaborati degli schemi contenenti, a titolo esemplificativo, ipotesi di comportamenti delittuosi che potrebbero essere posti in essere nell'ambito del processo aziendale di riferimento (occasione, finalità e modalità di esecuzione del comportamento illecito) accompagnate dalle identificazioni dei processi contenenti i controlli finalizzati alla mitigazione del rischio di comportamenti illeciti. Rientrano tra le misure di prevenzione già esistenti i principi comportamentali più generali inseriti nel Codice di condotta e nel presente Modello.

Ovviamente, "area di rischio" non significa che il rischio si è verificato e che ne è stata constatata la realizzazione. Il "rischio" si identifica con la situazione in cui un determinato reato può essere commesso. Ad esempio tra le consulenze professionali prestate dall'ente, potrebbe essere presente un contratto con un soggetto che rivesta anche la qualifica d'incaricato di pubblico servizio o di pubblico ufficiale; in tal caso potrebbe realizzarsi un illecito se non fossero rispettate determinate condizioni (es. autodichiarazione circa l'assenza di conflitto d'interesse, informazione all'ente pubblico di appartenenza ed evidenza dell'accordo esplicito, etc.). Di conseguenza, tale contatto è da rilevare e trattare in una procedura ad hoc che sarà poi monitorata. Ulteriore aspetto oggetto di monitoraggio, in quanto di notevole importanza data la natura dell'ente, riguarda il verificarsi di situazioni di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

Per quanto riguarda la gap analysis, si è svolta un'analisi di dettaglio del livello di compliance delle principali procedure che normano i processi delle aree sensibili, sia con riferimento ai processi caratteristici che strumentali per la commissione del reato. In particolare, si adottano nella gap analysis gli standard di controllo elaborati seguendo le principali prassi consulenziali definite per le analisi dei rischi operativi.

SICUREZZA INFORMATICA

	Standard di controllo	Situazione rilevata	Valutazione di compliance		Misure da adottare
			SI	NO	
1	Regolamentazione e presenza di supporti informatici adeguati	formalizzata	x		Aggiornamento annuale
2	Definizione di compiti e responsabilità	formalizzata	x		Aggiornamento annuale

SICUREZZA E SALUTE SUL POSTO DI LAVORO

	Standard di controllo	Situazione rilevata	Valutazione di compliance		Misure da adottare
			SI	NO	
1	Regolamentazione e procedure	formalizzata	x		Aggiornamento annuale
2	Definizione di compiti e responsabilità	formalizzata	x		Aggiornamento annuale
3	Esistenza di meccanismi di controllo e monitoraggio	formalizzata	x		Aggiornamento annuale
4	Regolamentazione dei sistemi di sicurezza (protezione antincendio)	formalizzata	x		Aggiornamento annuale

EROGAZIONE DEL SERVIZIO

Gestione dei flussi

	Standard di controllo	Situazione rilevata	Valutazione di compliance		Misure da adottare
			SI	NO	
1	Regolamentazione della procedura di tariffazione ai Comuni e altri enti pubblici	formalizzata	x		Rispetto dei contratti di servizio con i Comuni
2	Definizione di compiti e responsabilità	formalizzata	x		Rispetto Piano Programma Annuale e Bilancio Sociale
3	Tracciabilità delle singole fasi del processo (documentazione a supporto, livello di formalizzazione e modalità/tempistiche di archiviazione)	formalizzata	x		Rispetto Piano Programma Annuale e Bilancio Sociale
4	Controllo e reporting	formalizzata	x		Rispetto Piano Programma Annuale e Bilancio Sociale

Gestione ed erogazione dell'attività socio educativa ed assistenziale⁷

	Standard di controllo	Situazione rilevata	Valutazione di compliance		Misure da adottare
			SI	NO	
1	Responsabilità e separazione dei ruoli	formalizzata	x		Rispetto Piano Programma Annuale e Bilancio Sociale
2	Verifica dei requisiti professionali degli operatori	formalizzata	x		Rispetto del Regolamento per Organizzazione del Personale
3	Procedure operative per l'erogazione di prestazioni assistenziali e educative	formalizzata	x		Rispetto Piano Programma Annuale e Bilancio Sociale e del Regolamento per l'affidamento di beni e servizi in economia

Soddisfazione per utenti

	Standard di controllo	Situazione rilevata	Valutazione di compliance		Misure da adottare
			SI	NO	
1	Responsabilità e separazione dei ruoli	assente		x	Analisi del processo nell'anno 2015
2	Esistenza di istruzioni operative e relativa tracciabilità	assente		x	Analisi del processo nell'anno 2015
3	Esistenza di sistemi di monitoraggio e controllo	assente		x	Analisi del processo nell'anno 2015

⁷ Es. procedure per la predisposizione del Piano di Assistenza Individuale (P.E.I), per l'anamnesi sociale,

ACQUISTI / SERVICE / APPALTI

	Standard di controllo	Situazione rilevata	Valutazione di compliance		Misure da adottare
			SI	NO	
1	Richiesta di più preventivi per livello di spesa	formalizzata	x		Rispetto del Regolamento per l'affidamento di beni e servizi in economia
2	Qualificazione e inserimento in Albo Fornitori	formalizzata	x		Rispetto del Regolamento per l'affidamento di beni e servizi in economia
3	Espletamento di adeguata attività selettiva fra diversi offerenti e di obiettiva comparazione delle offerte	formalizzata	x		Rispetto del Regolamento per l'affidamento di beni e servizi in economia
4	Esistenza di livelli autorizzativi per la stipulazione dei contratti	formalizzata	x		Rispetto del Regolamento per l'affidamento di beni e servizi in economia
5	Tracciabilità delle singole fasi del processo	formalizzata	x		Rispetto del Regolamento per l'affidamento di beni e servizi in economia

CONSULENZE E PRESTAZIONI PROFESSIONALI

	Standard di controllo	Situazione rilevata	Valutazione di compliance		Misure da adottare
			SI	NO	
1	Esistenza di attori diversi operanti nelle fasi del processo	formalizzata	x		Rispetto del Regolamento per l'affidamento di beni e servizi in economia
2	Esistenza di requisiti professionali, economici ed organizzativi a garanzia degli standard qualitativi richiesti	formalizzata	x		Rispetto del Regolamento per l'affidamento di beni e servizi in economia
3	Espletamento di adeguata attività selettiva fra diversi offerenti e di obiettiva comparazione delle offerte	formalizzata	x		Rispetto del Regolamento per l'affidamento di beni e servizi in economia
4	Tracciabilità delle singole fasi del processo	formalizzata	x		Rispetto del Regolamento per l'affidamento di beni e servizi in economia
5	Regolamentazione per dipendenti pubblici ed incaricati di pubblico servizio	assente		x	Da implementare nel corso del 2015

SELEZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

	Standard di controllo	Situazione rilevata	Valutazione di compliance		Misure da adottare
			SI	NO	
1	Acquisizione e gestione dei CV	formalizzata	x		Rispetto del Regolamento per Organizzazione del Personale
2	Formulazione dell'offerta e assunzione	formalizzata	x		Rispetto del Regolamento per Organizzazione del Personale
3	Tracciabilità	formalizzata	x		Rispetto del Regolamento per Organizzazione del Personale
4	Regolamentazione per personale con relazioni parentali con dirigenti e funzionari pubblici	assente		x	Da implementare nel corso del 2015

7. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL "RISCHIO 231" E "190"

La valutazione del rischio potenziale viene espressa tenendo principalmente conto del "Control Environment" dell'ente, costituito da:

- Governance e meccanismi di controllo interni (Assemblea dei Soci, Consiglio di Amministrazione, Organo di revisione contabile);
- Struttura organizzativa (organigramma);
- Sistemi di pianificazione, budgeting e reporting;
- Sistema contabile. Prassi / procedure di rilevazione, classificazione e contabilizzazione delle transazioni economico / finanziarie e periodiche chiusure contabili (Bilancio d'Esercizio e verifiche infrannuali);
- Sistema di deleghe;
- Norme e regole aziendali (es. policies, procedure, regolamenti);
- Linee guida ANAC

Tenendo conto dello stato del "Control Environment" dell'ente Sercop, possiamo considerare il livello di rischio MEDIO **come probabilità di accadimento.**

Di seguito, si illustrano le considerazioni che supportano l'opinione di un livello di rischio complessivamente MEDIO. Resta comunque inteso che la valutazione dei rischi espressa nel

presente documento è basata sul presupposto che le procedure e i controlli vengano effettivamente applicati accompagnati al rispetto dei regolamenti aziendali già in funzione.

Ribadendo che nelle aree di rischio individuate, sono elencati gli illeciti penali che potrebbero verificarsi qualora venissero aggirate le linee guida, i protocolli e i controlli aziendali, si rileva che:

- l'Ente si è adeguatamente strutturando in termini di prassi / procedure.
- il sistema organizzativo, il sistema di deleghe, il sistema di pianificazione e reporting, il processo di controllo dei ricavi, dei costi e delle spese, costituiscono un impianto già valido su cui lavorare per ulteriormente sviluppare le attività di monitoraggio e controllo;
- il CDA svolge un ruolo attivo di indirizzo, gestione e controllo.
- L'Ente è soggetta a controllo contabile da parte del Revisore dei conti che effettua il monitoraggio e la valutazione dell'organizzazione contabile / amministrativa;
- nella storia dell'Ente non risultano fatti contestati dalle pubbliche autorità che si riferiscono a tipologie di reato "231" e di corruzione ex L.190/12;
- l'Ente non dedica alcuna risorsa economica alle attività di marketing e promozione generalmente utilizzate nel settore per esercitare una "pressione", seppur lecita, a supporto della sua attività istituzionale (congressi e convegni, sponsorizzazioni, etc.);
- i soggetti "apicali" sono chiaramente individuati in base a criteri univoci.

Il settore servizi alla persona risulta essere un settore a bassissima marginalità e prevalente orientato al rispetto delle disposizioni della forza lavoro impiegata stante la natura intrinseca dei processi assistenziali di SERCOP.

8. CONCLUSIONI

In generale l'Ente presenta le criticità tipiche di un ente che opera nel settore dell'assistenza socio educativa e assistenziale. Le fattispecie di reato che possono potenzialmente occorrere nell'ambito delle attività dell'ente sono in larga parte riconducibili all'area dei reati nei confronti della Pubblica Amministrazione e della Salute e Sicurezza sul posto di lavoro.

In tale situazione riteniamo che debbano essere specificatamente monitorate le seguenti aree di attività

- selezione e validazione dei FORNITORI e dei PROFESSIONISTI (società e persone fisiche), contrattualizzazione ed evidenza del lavoro; congruità degli importi e dei compensi e rispetto dei Regolamenti presenti;
- salute e sicurezza sul posto di lavoro;
- contratti di servizio o di appalti di servizi;
- Attività educative e socio-assistenziali suscettibili di generare reati alla persona;
- Gestione dei processi assistenziali con persone "fragili" (minori disagiati, disabili e anziani non autosufficienti).